

PER CHI SUONANO LE CAMPANE

Tempo di vivere, tempo di morire. La citazione colta, che definisce in sintesi lapidaria il mistero dell'esistenza, ci aiuta a capire la nuda verità del concetto, a testimoniare una volta di più i crudi termini di fatto irrimediabile. Con l'animo gonfio di amarezza, mal disposti verso l'ennesima scelta del destino, eccoci a registrare rassegnati un'altra grave perdita, per la famiglia, per la società civile, per la scienza medica dell'universo mondo. Piero Pietri è morto il 6 settembre scorso, vittima sacrificale di un morbo inesorabile, con la discrezione pudica degli uomini giusti. Maestro nell'arte chirurgica, professore di chiara fama, cultore delle discipline letterarie, devoto custode della memoria paterna, di Lui tralasciamo i titoli accademici, i riconoscimenti ufficiali, i successi di una carriera luminosa, le tappe di una vita esemplare. Altri ha fatto questo per cognizione diretta e nelle sedi deputate. Noi, consapevoli della pochezza che ci distingue, preferiamo rendere tributo d'affetto all'amico prezioso ed al collaboratore insigne, autorevole ed entusiasta, lar-

go di consigli e di incoraggiamenti. Al cantore di un'Elba tenera e ritrosa, limpida e onesta, povera ma felice; percepita con i suoi valori formativi nella dimensione concreta dell'impegno quotidiano.

Riposa in pace, caro Piero, con la certezza di aver ben meritato della piccola patria. E godi in eterno il

suono armonioso delle campane di San Piero e Sant'Illario, luogo privilegiato dell'ultima dimora. Quel suono alto e struggente di rintocchi e rimandi, quello scampanio gioioso e commosso tradotto in musica divina dal talento sorgivo del tuo grande Babbo.

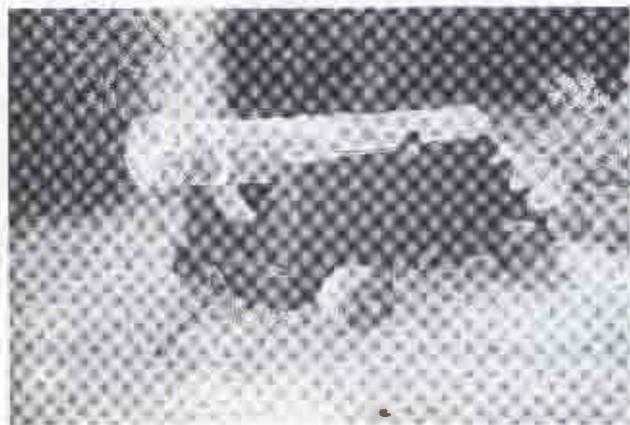
Così, Piero Pietri, ti ricorda ed onora, con l'ammirata gratitudine di tutti gli elbani,

il tuo Scoglio



Caricat, puntat, fuoco!

Dopo averla tanto caldeggiata, segnaliamo con piacere l'avvenuta sistemazione nella storica cornice della Linguella, a Portoferraio, del cannone di epoca medicea (secolo XVI) già in stato di triste abbandono, alla mercé del più sprovveduto collezionista di reperti. Al restauro di iniziativa privata, eseguito a regola d'arte con la ricostruzione dell'affusto, hanno contribuito: per il finanziamento il Lions Club Isola d'Elba, per l'esecuzione Mario Salvi ed i suoi collaboratori, per il materiale necessario ed il trasporto Mario Franchi e Vittorio Nannini.



Quale responsabile operativo l'impagabile Franco Bellosi che meriterebbe anche lui un monumento per la dedizione prestata all'immagine verde ed all'arredo dell'intera area archeologica urbana: senza parlare delle storiche campane del Duomo, salvate *in extremis* da sicura fusione con una magistrale azione diretta.

Adesso, punto e a capo. Chi vuole farsi carico dell'arma gemella, giacente negletta nei dintorni, ed esposta ai medesimi rischi di quella appena restituita alla pubblica ammirazione?

AVVERTENZA

Invitiamo per l'ennesima volta gli appassionati collaboratori esterni a contenere la lunghezza dei loro pezzi salvo eccezioni entro i limiti ragionevoli delle due cartelle, pari a due o tre facciate di rigaggio con macchina per scrivere a doppio spazio. In difetto, i rimedi obbligati implicano il ricorso a tagli, rimaneggiamenti e rinvii operati d'ufficio dalla redazione nell'esercizio dei suoi poteri discrezionali. Dobbiamo inoltre avvertire gli assidui collaboratori che lo spazio disponibile è spesso insufficiente e non ci consente di pubblicare immediatamente i loro lavori.